

Reddito di cittadinanza, al Sud si è più obbligati a cercare lavoro

Roberto Rotunno

Il paradosso. Al Nord la percentuale degli "attivabili" è più bassa: chi resta disoccupato accede ad ammortizzatori sociali più generosi. Il reddito di cittadinanza porterà più persone nei centri per l'impiego siciliani e calabresi che in quelli lombardi e veneti. Non solo perché al Sud lo strumento contro la povertà raggiunge più cittadini, ma pure perché la percentuale di beneficiari obbligati a cercare lavoro è più alta nelle due Regioni meridionali che in quelle settentrionali. Il dato è relativo alla prima infornata: quella di chi ha fatto domanda a marzo e ha avuto risposta positiva ad aprile. In Sicilia il sostegno nel primo mese è andato a 87.775 richiedenti, ognuno dei quali rappresenta il proprio nucleo. Dal 24 giugno saranno convocati in 27.111 per iniziare la ricerca di un posto: il 31% dei capifamiglia che hanno firmato i moduli. In Calabria saranno 13.400 su 35.997, il

37%. Diverse le proporzioni in Lombardia, dove la chiamata arriverà per 6.282 persone su 37.152; ogni 100 percettori, 17 cercheranno un'occupazione e 83 andranno ai servizi sociali. Ancora più ristretta la platea di individui da avviare al lavoro in Lazio, ferma al 15% (6.510 su 44.705). In Veneto, cuore del ricco Nord-Est, la ricerca sarà imposta al 22% dei percettori. La possibile spiegazione del paradosso è che nelle aree con più posti, e stipendi più alti, chi resta disoccupato può accedere ad ammortizzatori sociali più generosi e non ha bisogno di chiedere il reddito. A presentare la domanda restano quelli molto lontani dal mondo del lavoro. Al Sud, invece, è più facile essere poveri pur essendo occupati, o essendo rimasti a casa da poco. Ecco perché nel Mezzogiorno è superiore la percentuale di "attivabili". I dati comunque sono provvisori; a breve saranno aggiunti gli altri componenti della famiglia - non solo il firmatario dei moduli - e potrebbero cambiare le percentuali. Resta un fatto: il reddito funzionerà come accompagnamento al lavoro solo per il



25% della platea. Numero che crescerebbe se si accogliesse l' idea, presentata dal presidente Inps Pasquale Tridico, di estenderlo a chi è da poco disoccupato. Proposta inserita nel dibattito su come utilizzare il miliardo che potrebbe avanzare rispetto allo stanziamento. Anche l' Acli, associazione che guida l' Alleanza contro la povertà, ha detto la sua, chiedendo di "destinare i risparmi in favore di minori e stranieri", due categorie finora penalizzate dagli stringenti requisiti sulla cittadinanza e sulla scala di equivalenza per i nuclei numerosi. Intanto è ancora in tensione il personale dell' Anpal Servizi, società pubblica che assumerà i 3 mila navigator. Tra gli attuali operatori, saranno stabilizzati solo 25 su 650 precari. Per questo ieri hanno scioperato per due ore e domani si fermeranno per l' intera giornata.